



Riva del Garda



La protesta | I comitati si sono dati appuntamento domenica per dire «no» all'opera Il sit-in: «Fugatti, ferma il ciclomostro»

di **Eva Martinelli**

RIVA Alla casa cantoniera di Riva del Garda si sono riuniti i manifestanti per protestare contro la Ciclovía, sotto le scritte che già segnano il punto di partenza dei 165 chilometri di ciclabile intorno al lago. Il sit-in è avvenuto domenica scorsa, nonostante le dichiarazioni del presidente della provincia Maurizio Fugatti, che descrivono l'opera in fase troppo avanzata per essere bloccata. Durante la protesta organizzata dal gruppo territoriale del Coordinamento interregionale per la tutela del Garda, erano presenti i consiglieri provinciali Michela Calzà e Filippo Degasperi, insieme alla cittadinanza e a diversi

rappresentanti di associazioni locali. Con i partecipanti, il gruppo territoriale ha fatto appello direttamente al presidente con lo slogan: «Fugatti ferma il ciclomostro». Marina Bonometti, una delle organizzatrici dell'evento, ha spiegato che il progetto deve essere interrotto non solo per i costi alti e l'impatto ambientale e paesaggistico dell'opera, ma soprattutto per un motivo di sicurezza: «Il nostro appello è stato diretto al presidente Fugatti perché chiediamo che si prenda le sue responsabilità in luce delle nuove problematiche che sono emerse nella progetto della ciclovía. Quando il progetto è partito nel 2018, quasi sei anni fa, le condizioni erano diverse. Bisogna riconoscere questi

ostacoli insuperabili e proporre una nuova visione». Durante la manifestazione, il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda ha evidenziato i diversi eventi di caduta di sassi e frane lungo il Lago di Garda negli ultimi mesi, ha spiegato Marina Bonometti: «Al primo posto tra le nostre motivazioni c'è la sicurezza, perché le frane lanciano un messaggio chiaro, che siamo in una zona a massimo rischio geologico. Siamo su un territorio fragile, aggravato dal cambiamento climatico. Cadono frane dalle falesie, come è successo a Tremosine ma anche a Limone, sulla Ponale e sul sentiero Busatte. Difendersi da questi eventi sarà sempre più difficile, come dimostrato a

Tremosine, dove con la frana ci sono stati danni anche all'interno della galleria. Questi rischi possono essere presi nel caso di attività strettamente necessarie, come per la strada Gardesana, ma non nel caso della Ciclovía». Una soluzione per permettere ai ciclisti di spostarsi da una sponda all'altra del lago in sicurezza c'è, ed è già a portata di mano: «L'alternativa è di costruire un sistema per il trasporto via acqua, sostituendo il tratto di ciclovía con dei battelli a basse emissioni. Questo tipo di trasporto seguirebbe un modello europeo per le ciclovie che utilizza l'intermodalità, che è previsto e auspicato dalla stessa normativa per le ciclovie. Abbiamo la fortuna di avere una via d'acqua, puntiamo sulla navigazione».